



www.isae.it



www.bancheimprese.it



www.srmezzogiorno.it

COMUNICATO STAMPA

Pubblicato il nuovo numero, relativo al IV° Trimestre 2008, di “Congiuntura Mezzogiorno - Rapporto sulle regioni meridionali” di ISAE, OBI e SRM

Roma, 2 febbraio 2009. E' stato pubblicato il nuovo numero del Rapporto “Congiuntura Mezzogiorno” relativo al IV° trimestre 2008, realizzato congiuntamente da ISAE-OBI-SRM per l'analisi della situazione congiunturale del settore manifatturiero, delle costruzioni, del terziario innovativo e delle famiglie, guardando ai dati relativi al Mezzogiorno e alle regioni che ne fanno parte, viste in relazione al quadro congiunturale nazionale.

Il prodotto è uno strumento al “servizio” del territorio meridionale ed a tutti gli operatori economici e finanziari, pubblici e privati, che possono così disporre di una rilevazione periodica che dia, dati, informazioni ed un quadro congiunturale sull'andamento dell'economia del Mezzogiorno e delle sue regioni.

Il Rapporto evidenzia in questo numero:

-La crisi internazionale in atto si traduce nel quarto trimestre in un ulteriore brusco calo del Clima Economico: l'indicatore elaborato dalla Commissione Europea e riferito all'intera area UE perde oltre quindici punti, passando da 86,8 a 70,4 e attestandosi sui minimi storici. Una caduta particolarmente vistosa della fiducia si registra nei settori manifatturiero e dei servizi; gli indici scendono comunque anche nelle costruzioni e nel commercio. Anche i consumatori europei sono nettamente più pessimisti rispetto al precedente trimestre, con l'indice di fiducia che cade anch'esso sui minimi storici della rilevazione. Coerentemente, in Italia il Clima Economico scende da 85,7 a 74,3 al di sotto dei minimi toccati durante la recessione del 1992-93. In questo caso il calo si diffonde in modo pressoché omogeneo a tutti i settori produttivi, coinvolgendo quindi anche il settore delle costruzioni, che invece nelle rilevazioni relative al terzo trimestre aveva registrato un andamento moderatamente positivo, in controtendenza rispetto alla media europea. Segnali moderatamente positivi nel nostro paese vengono invece questa volta dai consumatori, con l'indice che mostra qualche segno di recupero e si porta sui valori più elevati dell'anno: è possibile che il rallentamento corrente ed atteso della dinamica dei prezzi abbia un effetto favorevole sui bilanci finanziari delle famiglie, sostenendone in questa fase il clima di fiducia.

-Guardando al dettaglio territoriale, il calo del Clima Economico è forte nelle regioni del Nord, più moderato al Centro e particolarmente severo nel Mezzogiorno. Nel Nord Ovest e nel Nord Est le imprese manifatturiere segnalano un vero e proprio crollo della domanda, a cui segue un forte

ridimensionamento delle attese di produzione, pur in presenza di un lieve decumulo delle scorte di magazzino. Il calo della domanda – e conseguentemente delle attese di produzione – è meno marcato nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno; nelle regioni meridionali, tuttavia, si registra un andamento particolarmente negativo della fiducia delle imprese operanti nel settore dei servizi, che segnalano un crollo verticale degli ordinativi e che sono particolarmente pessimiste sulle prospettive a breve termine sia della domanda, sia della situazione economica generale del paese. Secondo l'inchiesta sui consumatori, i residenti nelle regioni meridionali sono invece nettamente più ottimisti di quelli del Nord (che registrano un lieve aumento della fiducia) e del Centro (che invece segnalano un ulteriore calo dell'indicatore rispetto ai livelli dello scorso trimestre).

-Guardando ai dati regionali, il calo del Clima Economico registrato nel complesso delle realtà meridionali continua ad essere diffuso a tutto il territorio. Segnali migliori rispetto alla media della ripartizione giungono dalla Calabria: in questa regione, infatti, la fiducia delle imprese manifatturiere scende in modo modesto, e, soprattutto, risale nettamente la fiducia dei consumatori. Nelle altre regioni del Mezzogiorno andamenti particolarmente negativi si hanno in Abruzzo e Campania e cali inferiori alla media, invece, nelle Isole ed in Basilicata. Guardando più nel dettaglio al settore manifatturiero, in Calabria e nelle Isole il calo dei giudizi sulla domanda e delle attese di produzione è molto meno marcato rispetto alla media dei territori meridionali e al dato nazionale. In controtendenza, la fiducia dei consumatori è invece in miglioramento in tutte le regioni meridionali, con la sola eccezione della Sicilia e del Molise. Peggiorano nettamente ovunque le valutazioni relative al mercato del lavoro; a compensare tale andamento, però, recuperano le valutazioni riguardanti la condizione economica della famiglia e quella del paese in generale.

-Novità di questo numero il focus “Credit Crunch”; negli ultimi mesi, l'ISAE ha inserito nella propria indagine sulle imprese manifatturiere 4 domande finalizzate a sondare le valutazioni degli imprenditori sulle condizioni di accesso al credito bancario. A partire dallo scorso novembre, e ancora nel mese di dicembre, le imprese hanno iniziato a segnalare forti preoccupazioni, giudicando in peggioramento le condizioni di accesso al mercato. In particolare, nel Mezzogiorno risulta particolarmente elevata la quota di imprese che esprimono questo giudizio senza aver direttamente contattato le banche, ma sulla base di convinzioni personali, evidenziando l'esistenza di un possibile effetto di scoraggiamento, basato probabilmente sulle notizie di aggravamento della crisi finanziaria internazionale. Peraltro, la quota di imprese razionate “in senso debole” (ossia imprese che avrebbero voluto più credito ma non l'hanno ottenuto) è secondo l'indagine nel Mezzogiorno leggermente inferiore alla media nazionale (5,7 contro 6,8%); analogamente, le imprese razionate “in senso forte” (ossia, imprese che sarebbe state disposte ad accendere un debito anche a condizioni più onerose rispetto al passato) risulta nelle regioni meridionali pari al 4,7% contro il 5,3% della media nazionale. Complessivamente, dunque dalle indagini ISAE risultano confermati i timori di un restringimento del credito, che sarebbe in effetti in atto, senza però evidenze di una maggiore esposizione delle imprese meridionali al rischio di razionamento rispetto alla media nazionale.